

Un emendamento alla manovra, in commissione bilancio, ripristina l'incentivo, ma a raggio ridotto

# Gli aiuti al solare riscaldano meno

## Sforbiciata del 30% all'obbligo di riacquisto dei certificati verdi

### Top ten delle province italiane sul fotovoltaico (dati aggiornati al 31/12/2008)

TOP TEN PER NUMERO DI IMPIANTI	% DEL NUMERO IMPIANTI IN ITALIA	TOP TEN PER POTENZA	% DELLA POTENZA IN ITALIA
BRESCIA	4,02	Bolzano	5,85
ROMA	3,52	Bari	4,31
TORINO	3,46	Lecce	4,13
UDINE	3,21	Roma	3,23
MILANO	3,15	Brescia	3,03
LECCE	2,75	Bologna	2,76
TREVISO	2,74	Foggia	2,55
TRENTO	2,67	Torino	2,51
BOLZANO	2,58	Terzi	2,33
BARI	2,56	Cosenza	2,3

Primo rapporto di ricerca sull'energia fotovoltaica in Lombardia realizzato dalla Camera di commercio di Milano e dal Politecnico di Milano - Energy & Strategy Group

DI LUIGI CHIARELLO

La commissione bilancio del senato, giovedì scorso, ha dato via libera al riacquisto da parte del Gse dei certificati verdi in scadenza e in eccesso sul mercato. I senatori hanno approvato un emendamento del relatore alla manovra, **Antonio Azzollini**, che prevede, per il gestore, la possibilità di continuare ad acquistare i certificati verdi in eccesso sul mercato, «ma la spesa derivante dal loro ritiro a partire dal 2011» dovrà essere ridotta «del 30% rispetto a quella relativa alle competenze del 2010, prevedendo che almeno l'80% di tale riduzione derivi dal contenimento della quantità di certificati verdi in eccesso». L'articolo 45 del testo originario della

manovra stabiliva, invece, l'abolizione dell'obbligo di acquisto da parte del Gse dei certificati verdi in eccesso sul mercato. L'emendamento Azzollini approvato dalla commissione prevede inoltre, che grazie alla risoluzione anticipata delle convenzioni Cip6 arrivi un finanziamento per il ministero dell'istruzione, per un massimo di 500 milioni di euro, da recuperare in diverse annualità, fino al 2013. **LA BOLLETTA NON CAMBIA.** A conti fatti, dal prossimo anno si dovrà ridurre la quota in eccesso di certificati verdi; ciò comporterà per le aziende produttrici tradizionali l'obbligo all'acquisto di un numero maggiore di certificati. E se, da un lato, il taglio del 30% della spesa del Gse avrà un

alleggerimento della componente tariffaria A3, dall'altro lato l'aumento degli oneri per le aziende produttrici con fonti tradizionali non potrà non scaricarsi in bolletta. Il combinato disposto farà sì che l'utente finale non abbia alcun beneficio. E neanche le risoluzioni anticipate dei contratti Cip6 che, come detto, andranno a vantaggio degli atenei, porteranno benefici in bolletta. Entro luglio, comunque, si dovrebbe riunire il tavolo comune tra governo, regioni, **Anci**, **Upi** e **Uncem** per l'attuazione del piano nazionale sull'energia rinnovabile. L'accordo sarebbe stato raggiunto sempre giovedì in Conferenza Unificata. «L'obiettivo», ha spiegato il presidente dell'Unione delle comunità e degli enti montani, **Enrico Borghi**, «è creare sinergie e evitare conflitti e problemi come accaduto

per la questione dei certificati verdi». Conflitti, che hanno preoccupato molto la filiera bioenergetica. **LE PREOCCUPAZIONI DEGLI OPERATORI.** Molte aziende, impegnate in onerosi investimenti, temono ripercussioni a causa dei minori ricavi. La stessa **Confagricoltura**, in una nota, temendo l'abrogazione totale del meccanismo di incentivazione pochi giorni fa aveva dichiarato: «ci saranno forti ripercussioni sul settore e le ambizioni dell'Italia sulle rinnovabili verranno notevolmente ridimensionate. Specie per le biomasse e il biogas, i cui costi di produzione richiedono un quadro normativo stabile e duraturo».

Uno scenario che preoccupava anche **Alessandro Marangoni**, ceo di **Althesys**, secondo cui «il clima di insicurezza per le imprese accentuato dalla conversione del decreto legge sulla manovra, si aggiunge all'incertezza sul Conto energia (approvato solo ieri, articolo a pag. 34). Il rischio», secondo Marangoni, era «il blocco degli investimenti delle imprese» e la conseguente esposizione «dei titoli delle rinnovabili in Borsa». L'analisi costi/benefici condotta da Althesys sugli scenari di sviluppo delle fonti d'energia rinnovabile al 2020 mostrava, infatti, precedentemente all'ipotesi di abolizione dell'obbligo di riacquisto del Gse, un beneficio netto per l'Italia compreso tra 24 e 27 mld di euro e un indotto occupazionale tra 72 mila e 86 mila nuovi posti di lavoro. Ora, con l'emendamento Azzollini, queste stime verranno sicuramente riviste al ribasso. Comunque, palazzo Della Valle tira un sospiro di sollievo, per il 2010. Anche se restano le preoccupazioni, sul futuro e sul fatto che non c'è un quadro normativo stabile che rassicuri gli operatori. «Quest'anno il problema non si pone, ma si porrà nel 2011 a fronte di un rinvio a un decreto che lascia incertezze», spiega a **ItaliaOggi** **Donato Rotundo**, responsabile area ambiente **Confagri**. «Ogni qual volta si immettono variabili irrazionali sul mercato», spiega, «ne risente il valore dei certificati verdi, con forti effetti speculativi sul prezzo. Se riforma dei certificati verdi dev'essere», aggiunge

«che sia fatta nell'ambito degli obiettivi fissati nel piano d'azione nazionale e nel recepimento della direttiva europea sul rinnovabile (2009/28/Ce)». È evidente che l'assenza di un quadro normativo stabile, il cambiamento delle regole in corsa o, addirittura, la presenza di buchi normativi, rendono più oneroso investire in energia fotovoltaica. Il rischio paese aumenta e ciascun operatore,

lungo la filiera, pretende margini più elevati. In realtà, l'incubo degli operatori è che succeda quel che è capitato in Spagna, dove fino a settembre 2008 sono state assicurate tariffe generosissime per il fotovoltaico. Cosa che ha ingenerato una corsa alle installazioni, fino a raggiungere quota 3,5 gigawatt in un anno. Con l'aggiunta di un effetto indesiderato: il ritrovarsi una serie

di installazioni non completate diffuse sul territorio, cioè prive dei pannelli, ma dichiarate operative, pur di arrivare in tempo a incassare la tariffa agevolata. Un rischio, questo, che potrebbe anche interessare l'Italia, visto che, a norma di legge, l'Enel non è tenuta a verificare l'esistenza dell'impianto fotovoltaico, cioè dei pannelli, ma solo la presenza dell'impianto elettrico.

